



Un dossier a cinquant'anni dalla morte di Sigmund Freud

Il 23 settembre del 1939 moriva in esilio a Londra Sigmund Freud (nella foto). Il padre della psicoanalisi lasciava un gruppo di seguaci, un vasto corpus teorico e una straordinaria influenza sulla cultura del nostro secolo. A Freud l'Unità dedica un dossier di quattro pagine. Intervengono Luigi Cancrini, Renata De Benedetti Gaddini, Umberto Galimberti, Giovanni Jervis, Letizia Paolozzi, David Meghni, Edoardo Sangunetti, Emilio Servadeo, Manuela Trinci.

NELLE PAGINE 8, 9, 10, 11

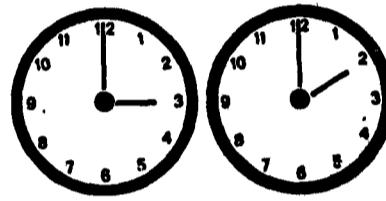
Insegnava religione E comunista Licenziato

Per la Curia di Rieti la scelta dichiarata e pubblicata di un docente di religione cattolica è incompatibile con l'adesione alla religione cattolica nelle scuole. Così il docente di religione cattolica dell'istituto tecnico industriale statale di Rieti, è stato licenziato. Dura la replica del segretario nazionale della Cgil-scuola che ha criticato «la discrezionalità riconosciuta alla Curia nell'assumere i docenti di religione».

A PAGINA 8

Oggi doppio Salvagente e nuovo contenitore

Oggi con l'Unità un doppio numero del Salvagente. Il primo fascicolo riguarda «Le medicine». Tra gli argomenti trattati i farmaci utili e indispensabili e quelli di non provata efficacia, gli effetti indesiderati, l'effetto placebo, i rischi dell'automedicazione. Il secondo fascicolo è dedicato ai rapporti tra medico e paziente e riproduce il testo del nuovo codice di comportamento dei medici. Con i due fascicoli il terzo contenitore.



Nella notte tra oggi e domani, ritorna l'ora solare. Dovremo spostare le lancette dell'orologio indietro di un'ora, dalle 3 alle 2. Ritourneremo all'ora legale il 24 marzo del '90.

Editoriale

Usa e Urss oltre Yalta E l'Europa?

SERIO SORE

Si va, dunque, verso un primo vertice tra il presidente Bush e il presidente Gorbaciov. Si va, anche, verso una rivitalizzazione dei negoziati di Vienna, sulle armi convenzionali in Europa, e di Ginevra, sulle armi strategiche. Si va inoltre, tendenzialmente almeno, verso un ingresso dell'Urss nel grande circuito monetario ed economico internazionale. Sullo sfondo dei colloqui di Shevardnadze e della lettera di Gorbaciov consegnata a Bush - una lettera molto seria, molto tecnica e dettagliata, come l'ha definita il segretario di Stato americano Baker - c'è quindi in discussione l'insieme delle relazioni internazionali, almeno per il prossimo decennio. Il Duemila ormai alle porte, e lo spessore dei problemi irrisolti, costringono tutti a rimettere in moto i meccanismi negoziali. Anche l'amministrazione americana, superata la fase di rodaggio della presidenza Bush, sembra intenzionata a ritornare attivamente sul grande agone. Prudenza sì, ma immobilità no: così potrebbe venire sintetizzata la filosofia che ora tende a prevalere a Washington dopo le discussioni delle settimane scorse ai tempi e modi dell'iniziativa americana. D'altra parte un Gorbaciov soggettivamente più forte dopo il Comitato centrale di questa settimana - anche se, oggettivamente, i drammatici problemi con i quali è chiamato a confrontarsi restano tutti sul tappeto - può positivamente capitalizzare, nel grande incontro con gli Stati Uniti, la serietà, che gli viene riconosciuta, dell'impegno di trasformazione della realtà sovietica e, anche, l'atteggiamento misurato e responsabile assunto verso le profonde trasformazioni in atto in Polonia e in Ungheria, così come il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan e, in non scarsa misura, il ritiro, in atto, delle truppe vietnamite dalla Cambogia. La visita a Berlino Est nella prima decade di ottobre, per il 40° anniversario della Repubblica democratica tedesca, rappresenterà anch'essa un banco di prova delicato, date le circostanze attuali, e certo a Mosca si comprende bene che ogni parola pronunciata in quella occasione sarà soppesata attentamente e avrà una incidenza, in un senso o nell'altro, sulla situazione europea e internazionale.

Tutto o quasi è ora in movimento, al di là della complessità delle singole questioni e dei diversi negoziati, e tutto è collegato in questa che appare come una grande fase di transizione dall'assetto internazionale (l'assetto di Yalta) ad un assetto diverso di cooperazione internazionale. L'importante è che questa transizione, dagli equilibri precari che hanno governato la società internazionale in questi quarant'anni, e che sono comunque riusciti ad assicurare la pace almeno su scala mondiale, ai nuovi equilibri che si dovranno costruire, avvenga senza sconquassi pericolosi e senza creare troppi fattori di instabilità. Stati Uniti e Unione Sovietica sembrano rendersene responsabilmente conto, e mostrano di comprendere, nella fase attuale, sia la ineluttabilità storica di questo processo sia l'esigenza di governarlo politicamente, mettendo in primo piano quelli che sono gli interessi universali e non tentando di giocare l'uno contro l'altro. Ma al mondo non ci sono soltanto Stati Uniti e Unione Sovietica, e un processo di questa portata, per sua natura policentrico, ha bisogno, per progredire, di una quantità di attori, fra i quali un posto non certo secondario ha o dovrebbe avere l'Europa comunitaria. L'Europa, però, continua a segnare il passo, ed è ben lontano dal compiere decisivi passi avanti verso la sua unità economica, monetaria e politica. Si sta, tutto sommato, ridisegnando il mondo, e questa Europa, che pure ha avuto la grande intuizione della necessità storica di una aggregazione perlopiù sub-regionale, sembra, in questo momento, aver paura di aver coraggio e di misurarsi con i nuovi grandi scenari che si stanno rifequendo su scala internazionale. Preferisce il piccolo cabotaggio e il tran tran quotidiano, senza rendersi conto che se non riuscirà rapidamente a parlare con una voce sola, avrà poco da lamentare, domani, di una sorta di governo americano-sovietico delle cose del mondo e di una gestione a due della transizione verso il Duemila. Vi sono, con le cose del mondo, anche le cose d'Europa. Quali? Il progetto o perlopiù quali sono le idee dell'Europa dei Dodici per l'Europa di domani? Allo stato degli atti bisogna purtroppo rispondere che non c'è nessun progetto e che non vi sono neanche idee definite. Ed invece è tempo, ormai, per cominciare a rifletterci. Anche come forze di sinistra.

A PAGINA 7

ATTENTATO IN INGHILTERRA

Dieci militari uccisi, un disperso, 22 feriti
I terroristi: «Thatcher avvertita, via dall'Ulster»

Strage di marines Bomba dell'Ira devasta una caserma

Una bomba firmata dall'Ira. Una strage «annunciata» quella attuata ieri a Deal, nel Kent. Un ordigno ad altissimo potenziale ha letteralmente disintegrato un edificio della caserma che ospita la scuola di musica dei marines della Regina. Dieci i militari uccisi, 22 i feriti, un disperso. Inevitabili le polemiche: l'Ira aveva più volte minacciato nuovi attentati, ma a Deal la sorveglianza era carente.

LONDRA. Erano le 8.27. La banda della scuola di musica dei Royal Marines aveva appena finito di suonare l'inno nel cortile della caserma. I militari e gli allievi affollavano la sala dello spaccio. All'improvviso il finimondo. Una bomba ad altissimo potenziale ha distrutto l'edificio. Tra le macerie i corpi dei dieci militari. Ventidue i feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni. I vigili del fuoco stanno ancora cercando un disperso. Tra i feriti anche un bambino colpito dalle schegge di vetro in una casa vicina alla caserma. Danni alle abitazioni per un raggio di trecento metri. Immediata la rivendicazione dei terroristi dell'Ira. In un comunicato inviato ad un giornale di Dublino l'organizzazione armata afferma tra l'altro: «La signora Thatcher ha visitato l'Ulster, ora noi abbiamo visitato i marines del Kent. Via gli inglesi». Polemiche in arrivo. L'Ira aveva più volte annunciato attentati in occasione del ventennale della presenza inglese nell'Ulster. In tutte le caserme era stata raccomandata la massima allerta, ma secondo alcuni testimoni a Deal la sorveglianza era carente.



La caserma del Kent sventrata dalla tremenda esplosione

MAURO MONTALI A PAGINA 3

Il presidente francese a Cortona invita il leader comunista all'Eliseo Mitterrand incontra Occhetto e esalta l'unità a sinistra

«Se c'è l'unità delle sinistre, due più due fa cinque, altrimenti fa tre». François Mitterrand, a Cortona per celebrare il bicentenario della Rivoluzione francese, incontra Occhetto e insiste sulla necessità di una sinistra unita per «costruire l'Europa del futuro». E invita il segretario del Pci all'Eliseo, per «approfondire» le questioni affrontate ieri al posto di Craxi arriva Martelli.

DAL NOSTRO INVIATO
PASQUALE CASCELLA

CORTONA. Mezz'ora di colloquio «molto caloroso e cordiale» nella cornice incantevole di Cortona. Il primo incontro fra Achille Occhetto e François Mitterrand si svolge seguendo il filo rosso dell'unità europea e dell'unità della sinistra, l'una funzionale dell'altra. Il segretario del Pci rilancia la necessità di un rapporto costruttivo fra comunisti e socialisti italiani per suscitare una spinta che crei nella gente nuova fiducia. Mitterrand ha apprezzato l'iniziativa comune tra Pci e Psi sulla questione palestinese, e ne ha auspicato una analogia a livello europeo.

A Cortona era atteso anche Bettino Craxi, che all'ultimo momento si è fatto sostituire da Claudio Martelli. Il vicepresidente del Consiglio ha ripetuto la formula dell'«unità socialista» e della «composizione» delle famiglie socialista socialdemocratica e comunista.

A PAGINA 7

Granelli scrive Gli risponde il segretario pci

Luigi Granelli ha scritto una lettera all'Unità per proporre le sue obiezioni al discorso di Occhetto a Genova. In particolare che è inaccettabile il giudizio su 45 anni di potere perché non rende giustizia ai cattolici democristiani che proclamare una «lotta di liberazione» contro la Dc comporta l'imbarbarimento della lotta politica. E chiede a nome della sinistra di «un confronto ideale e politico in pari dignità». Il segretario del Pci risponde che a Genova egli ha proclamato l'esigenza di affiancarsi dal vecchio sistema politico e non dalla Dc come partito. Tutte le forze rinnovatrici devono liberarsi dai vincoli soffocanti di tale sistema per impegnarsi su un effettiva riforma delle istituzioni e della politica per entrare nella fase nuova delle alternative programmatiche. Da qui l'appello all'area cattolica e l'auspicio che la sinistra si ricolloci da funzione di cerniera a ruolo attivo nella forma della politica.

ENRICO FIERRO

LUIGI GRANELLI, ACHILLE OCCHETTO A PAGINA 2

Assalto di una setta Usa al S. Camillo di Roma Commando antiaborto in sala operatoria

«Donne assassine, non ammazzate più i vostri figli». Con questi slogan ieri una sessantina di oltranzisti americani hanno dato l'assalto al day hospital del San Camillo, l'ospedale più grande della capitale. Alle donne terrorizzate, molte si sono chiuse nelle stanzette e qualcuna ha tentato di fuggire dalla finestra, hanno distribuito feti di plastica e immagini raccapriccianti. Oggi manifestazione del Pci.

ROMA. In 60 ieri mattina alle 9.30 hanno letteralmente invaso il reparto di interruzione volontaria della gravidanza dell'ospedale San Camillo, il più grande di Roma. Sono arrivati alla spicciolata confondendosi con i visitatori che a quell'ora affollano l'ospedale. «Donne assassine - hanno gridato rivolte ai vostri bambini - non ammazzate più i vostri bambini». Erano gli attivisti di «Rescue Outrache», una delle tante organizzazioni americane antiabortiste. Prima di invadere il reparto fin dentro la sala aborti si sono prodotti nella distribuzione di macabri gad-

zette e qualcuna ha tentato di fuggire dalla finestra. È il primo clamoroso atto di una campagna dei gruppi fondamentalisti Usa che si preparano ad «invadere» l'Europa. Immediata la reazione del sindacato e delle forze politiche. «È un atto di fanatismo e prevaricazione inammissibile», ha dichiarato Grazia Labate, responsabile sanitaria del Pci. Intanto 29 partecipanti alla manifestazione sono stati fermati e portati in questura, dove - inscenando un sit-in, si sono rifiutati di fornire le proprie generalità. Più tardi sono stati tutti denunciati a piede libero per interruzione di pubblico servizio urgente e occupazione di edificio pubblico. Questa mattina manifestazione di protesta del cartello delle donne a difesa della 194 contro questo nemismo attentato che nella città di Roma si consuma contro le donne».

A PAGINA 8

Il primo summit tra i due leader avverrà negli Usa Tra Bush e Gorbaciov vertice entro giugno '90

Baker e Shevardnadze a colloquio e già si hanno le prime avvisaglie di risultati positivi. «Risultati senza precedenti» li ha qualificati Baker. Certo è che i due ministri degli Esteri hanno affrontato i temi legati al primo summit Bush-Gorbaciov. Il ministro degli Esteri sovietico ha dato corda all'ottimismo del suo collega, insistendo peraltro che «adesso si deve passare dalla comprensione reciproca all'azione reciproca».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. «Abbiamo bisogno di idee fresche e l'auspicio è che l'aria fresca del Wyoming ci aiuterà a tirarle fuori», ha affermato Shevardnadze. Gli ha fatto eco Baker: «Avrete notato - ha detto - che c'è una nuova apertura e franchezza nei nostri rapporti». Ed ha aggiunto: «Credo che saremo in grado di fare dei passi senza precedenti». E ancora: «Vogliamo mantenere e rafforzare il miglioramento dell'atmosfera internazionale». Il ministro degli Esteri sovietico in questa specie di botta e risposta da parte sua ha sottolineato che «è venuto il momento di passare dalla reciproca comprensione all'azione reciproca in quanto dai nostri incontri traggiamo conclusioni che concettualmente

A PAGINA 4

Un crack per il presidente

NEW YORK. «Davanti alla Casa Bianca? E dove c'è la Casa Bianca?», ha chiesto lo spacciatore imberbe. «Di fronte a Lafayette Park, dove sta il presidente degli Stati Uniti».

«Ah ho capito dove sta Reagan».

Il ragazzo è giunto puntuale all'appuntamento, alle 11.30 del primo settembre con una bustina contenente tre once di cocaina in cristalli di crack. E ha intascato i 2.400 dollari concordati. Il cliente era William McMullen, agente speciale dell'anti-narcotici. Mandato a comprare droga su commissione di Bush. Tutto segretamente registrato e filmato.

L'idea era venuta agli autori del discorso presidenziale già settimane prima. E Bush ne era rimasto entusiasta. «L'ha trovata particolarmente efficace», dicono i suoi collaboratori. Un gran colpo di teatro il presidente che ad un certo punto del suo discorso in diretta tv tra

«Al presidente occorre una bustina di droga comprata davanti alla Casa Bianca, da tirar fuori nel suo discorso». E l'antinarcoctico ha mobilitato i suoi migliori agenti per soddisfare la strana richiesta degli speech-writers di Bush. Ecco, rivelata dal «Washington Post», l'esilarante storia di come in America si giunga a fabbricare i fatti piuttosto che rischiare di essere presi in castagna nel raccontarli.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

fuori una bustina di crack e dice agli americani: «Questa è stata sequestrata qualche giorno fa in un parco giustamente di fronte alla Casa Bianca».

Restava da trovare la droga. Perché un presidente degli Stati Uniti non può essere colto in castagna nel partito ne nemmeno su un particolare di «colore». Se dice che quella droga è stata spacciata di fronte alla Casa Bianca, guai se poi venisse fuori che invece è stata sequestrata in tutt'altro quartiere.

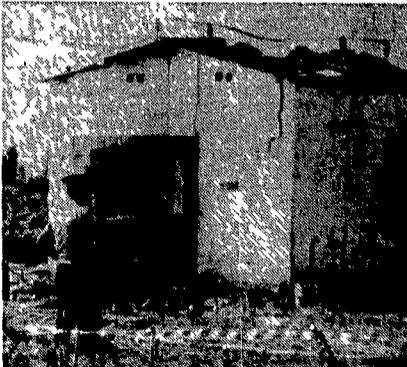
Sono partite istruzioni al ministro della Giustizia perché si trovasse del crack. È

avvocato. Ma alla Casa Bianca e all'antinarcoctico trovano l'operazione del tutto normale, dicono di non capire perché tanto chiasso. Dicono che il giovane spacciatore ce l'avevano sotto tiro da tempo, lo tengono sotto controllo sperando che li metta sulle tracce dei suoi fornitori. Spiegano che l'operazione civetta di acquisto del crack l'avrebbe fatta comunque, che fargli fare la consegna davanti alla Casa Bianca o altrove non cambiava nulla.

«Non è stato facile», raccontano fin al «Washington Post» gli agenti che hanno brillantemente eseguito la missione. «Abbiamo dovuto pensare non poco per attirare lo spacciatore quaggiù. Non sapeva nemmeno dove fosse la Casa Bianca».

C'è chi trova l'operazione quanto meno discutibile. «Semplicemente disgustoso. Forse che la situazione non è grave abbastanza occorre va creare un falso spaccio di droga?». È il commento di un

Salta il deposito dei fuochi Morti sei operai



Il capannone in cui si preparavano i fuochi d'artificio

PAOLO BRANCA A PAGINA 10



Verdi a congresso Unificazione più vicina?

È quasi un congresso quello che si apre oggi a Rimini. L'Assemblea delle Liste verdi...

Zangheri: «Il presidente dell'Antimafia è imparziale»

«Gerardo Chiaromonte esercita le sue funzioni di presidente dell'Antimafia con rigore e imparzialità...»

Spadolini: «Nuovo rapporto fra Dc, Psi e laici»

Mattino spiega il pentapartito. L'accento cade su miglior rapporti fra Pci e Psi...

Borgoglio (Psi): «Spetta a noi l'iniziativa per l'alternativa»

di apparire il soggetto politico che frena i processi. Il nobile è la domanda che viene dal paese...

Segni (Dc): «Subito la riforma elettorale»

Comuni per i quali si è votato nel maggio scorso 28 sono ancora senza sindaco

«Democrazia in progetto» Le donne Acli a convegno

Le donne sono maggioranza ma «la società italiana è ancora modellata...»

A Barrafranca dopo 30 anni giunta di sinistra

Il Pci ha rotto a Barrafranca un centro di 17mila abitanti...

GREGORIO PANE

A Cortona il primo «caloroso» incontro fra Occhetto e François Mitterrand

Il presidente francese: «Se c'è l'unità due più due fa cinque, altrimenti fa tre»

«Rivediamoci presto all'Eliseo»

«Vediamoci all'Eliseo» Mitterrand invita Occhetto ad «approfondire» a Parigi le tante questioni affrontate ieri a Cortona...



Achille Occhetto e François Mitterrand

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASABELLA

CORTONA. Rose rosse per François Mitterrand che ha scelto questo centro d'arte della Toscana di cui è cittadino onorario dal 1974...

profondire le questioni ma già primi punti di contatto sono emersi...

gli altri gruppi socialisti e progressisti. Un impegno che per il segretario del Pci è tanto più necessario in Italia...

«Quando c'è una possibilità unitaria - è la frase cara al presidente della Repubblica francese - due più due fa cinque...

Ci sono certo polemiche e difficoltà tra i comunisti e i socialisti italiani. E Occhetto non ha certo nascosto a Mitterrand «è un'anomalia rispetto al resto d'Europa...»

Cortona attendevano Bettino Craxi. Ma il segretario socialista ha declinato l'invito...

De Mita: «Il partito rischia di scomparire»

«La Dc non corre il rischio di diventare un partito moderato ma di scomparire» Con una analisi drammatica sulla rotta imboccata dalla segreteria Forlani...

frento sui problemi concreti necessario ad evitare alla Dc di Forlani «il destino di partito conservatore».



Ciriaco De Mita

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO CRISCUOLI

SANT VINCENT. «Amici della sinistra» Ciriaco De Mita si rivolge a Donat Cattin e a tutta la corrente di «Forze nuove»...

Il presidente della Dc accompagna alle espressioni di umiltà una analisi politica al larmata destinata a funzionare da collante per una nuova aggregazione interna.

Non manca un confronto orgoglioso con il passato. «Quando c'era qualche illiquidità nel partito - dice De Mita - a chi gli aveva imputato...

«Sosterremo gli onesti, non la lista della Dc»

Nell'informare ieri i vescovi sui colloqui avuti con personaggi di spicco della Dc il cardinale Poletti ha confermato la sua «amarezza» per non essere stato ascoltato...

Poletti a colloquio coi vescovi

ALCESTE SANTINI

ROMA. «Siamo amareggiati e delusi ma non rassegnati. Aspettiamo la pubblicazione della lista e poi vedremo il da farsi...»

mento Dal 25 al 28 prossimi il consiglio permanente della Cei sotto la presidenza dello stesso cardinale Poletti si riunirà per discutere il piano pastorale della Chiesa italiana per gli anni 90...

Pininfarina anti-Pci cerca patti col governo



Sergio Pininfarina

Privatizzazione estrema. Lasciando alla partitocrazia «le briciole». Un duro attacco al Pci con il governo ombra ha fatto splash inseguendo le spinte più irrazionali della società.

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI

CAPRI. Prima Pininfarina ha raffreddato gli entusiasmi da riacquisto del capitalismo democratico del capo del Pci...

ton avrebbe potuto essere un tracciato. Invece no. Non è servito neppure il pragmatico comunismo bolognese che apre ai privati farmacie e case di cura...

già stato avvisato e questa mattina dovrà pure rispondere alle pressioni confindustriali. Pininfarina ha avvertito non penalizzare le imprese per trasferire la ricchezza da noi che la produciamo a voi...

le telecomunicazioni) deve essere privatizzato limitando le influenze partitiche nella pura gestione ed aumentando invece i poteri di indirizzo e controllo del sistema politico.

Altro polo della giornata è stato tutto del Sud. Entrano in scena il ministro per il Mezzogiorno Misasi e il commissario antimafia Sica.

Intervista di de Giovanni «Togliatti? I buoni allievi dimenticano il maestro»

ROMA. «Ho esposto opinioni personali. Ma le mie idee fanno parte di una dialettica che nel Pci esiste ed è indispensabile. In una lunga intervista al supplemento culturale di Repubblica Biagio de Giovanni replica alle critiche ricevute per il suo articolo su Togliatti e ricorda che già nel 1940 la Nottola di Minerva pubblicò sei mesi fa aveva polemizzato con quella «forma ridotta di storicismo che consiste nel considerare la storia da un dato momento in poi...»

stalinista - aggiunge il filosofo comunista - non implica la negazione di un principio che è parte integrante della cultura occidentale. L'idea cioè di una comunità non fondata sulla prevenzione dei forti suoi deboli.